Biblioteca publica Perú 112.

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

ANNO VIII Domenica 28 Ottobre 1883 N 198

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione RIVADAVIA 452 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile....... ps. 10 Numero separato.............. " 3

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 28 Ottobre 1883.

Ad un Presidente d'un Patrio Nosocomio

— —

Ho ricevuto le localitá che la S. V. con gentilezza squisita si compiacque aggiungere alla circolare, colla quale invitava il colto e l'inclita ad una *funzione di grazia* a beneficio dell'Ospedale Italiano.

Firmato com'era l'invito da tutte le nove muse....cioé le nove luci che illuminano i destini del Patrio Stabilimento, non c'era da pensare a respingere la localitá, e me la tenni convinto che i miei ottanta pezzucci sarebbero passati tutti nelle mani di Don Francesco il cassiere.

Io credevo cosí di compiere un'atto doveroso, e nello stesso tempo dare novella prova del mio cuore generoso piú e piú volte constatato da me e da altri, e di cui vado giustamente orgoglioso.

Ma vedi fiero disinganno!

Mentre mi pascevo nella beata illusione d'avere asciugata qualche lagrima, d'avere lenito qualche dolore, d'avere curato qualche piaga (stile dei magni organi) mentre era ancora intenerito dell'*opera filantropica* e *spontanea* mandata ad effetto dal piú caritatevole degli impresari, mi capita sott'occhio la Patria Italiana con un resoconto della serata, dove risulta che tolte le spese, si ebbe un'entrata di 58 mila pezzi, *metá* dei quali passeranno nella cassa dell'Ospedale.

Santa Barbara benedetta esclamai, prendendo la frase a prestito dal Caporale, dunque dei miei pezzetti 20 circa andranno per le spese, trenta andranno nella borsa dell'impresario e trenta soli nella cassetta di don Franceschino.

Giuro che non mi sarei mai aspettato un tiro cosí birbone, dopo avere sentito tanto strombazzare la generositá di quell'*angelo* d'un impresario credevo, proprio che si sarebbe limitato a ritirare per se quel tanto che bastava per le spese e darebbe il resto all'Ospedale.

Ma pazienza, lui non avrá forse potuto essere cosí generoso, é non c'é da fargliene carico; peró quelle nove luci l'avranno saputo prima la cosa, e avranno saputo anche che c'é, se non erro, una deliberazione del Consiglio che stabilisce in massima di non accettare benefizi a questi patti: ora perché hanno aderito, ed hanno poi tacciuto al buon pubblico che piú della metá dell'introito andava perduto?

Per una ventina di mille pezzi, se si arrivano in ultimo, dedotte spese varie, esazioni ecc., valeva la pena di mettere sotto sopra mezzo mondo?

Io per esempio non sono andato all'«Excelsior» perché l'avea visto e rivisto, mi ritenni la tessera o la *localitá* (come lei dice con proprietá di lingua) per spirito filantropico, come

---

APPENDICE

IL MIO SALVATORE

— —

Timoleone Aristarchi, che occupa un posto distinto nella chincaglieria di provincia approfitta del carnevale per andarsi a divertire in cittá.

La signora Aristarchi, preferisce ai piaceri facili della capitale, le gioie pure del focolare domestico e rimane in provincia per cucinare i capponi.

Uscendo da un *restaurant* alla moda ove ha copiosamente mangiato, Aristarchi vuole attraversare la strada; ma un ingombro di carrozze l'obbliga a fermarsi.

Aristarchi non é solo; una graziosa donnina aspetta anche lei che il passaggio sia libero.

Con un'occhiata il galante chincagliere ha inventariate le grazie della sua compagnia. E' abbagliato, ma fermo — il solo piacere degli occhi essendogli permessi; e i capponi in gelatina della signora Aristarchi gli vengono di tanto in tanto alla mente, per calmare l'effervescenza della sua immaginazione.

Senza fare alcuna attenzione al suo vicino, la bella donna, approfittando di un istante di tregua nella circolazione delle vetture, raccoglie rapidamente il suo strascico, mettendo in mostra una gamba perfetta, e si accinge al difficile passo. Ma una vettura che non ha veduta, si move in quell'istante.

La signorina sorpresa ha emesso un grido.

Pronto come il lampo, Aristarchi afferra l'imprudente per un braccio e la riconduce in salvo.

— Ah ! signore, essa esclama tutta pallida con gli occhi brillanti di riconoscenza, voi mi avete salva la vita!

Aristarchi s'inchina come colui che ha compiuto un dovere e ne ha piena coscienza; si sente ingrandire di parecchi pollici.

Vede il suo nome nei giornali e ne gongola di gioia.

Intanto la strada é sgombra.

Timoleone dopo avere sollevato graziosamente il suo cappello ad ala rispettabile, si accinge a proseguire la sua strada, quando la signorina si slancia verso di lui, lo afferra per le braccia gridando con delle lagrime nella voce.

— Ah! mio salvatore !... noi non ci lasceremo cosí... non é possibile, signor.... signor....

— Aristarchi.

— Signor Aristarchi... io mi chiamo Dora... Dopo una simile emozione, dovete aver bisogno di prendere qualche cosa... ecco giusto un caffé lá di faccia.. un bicchierino di *liquore Mascaretti*, signor Aristar-

dissi più sopra, ora quindi non intendo essere danneggiato, e perció lo supplico voglia avere la bontá di restituirmi quei cinquanta pezzi circa che hanno presa diversa via da quella della cassetta dell'Ospedale.

Sicuro di vedermi esaudito, mi pregio sottoscrivermi.

EURIALO.

Di palo in frasca

Un giornalone, autorevole per cento ed una ragione, compresa quella del grosso formato, giorni sono, versava una lagrima di coccodrillo sulla poca giustizia distributiva degli uomini, che *siedono* sulle cose di Buenos Aires e Belgrano.

E sapete perché? Udite e frrrremete ! ! ....

L'egregio avvocato Antonio Tarnassi, perdeva, appena allo sbucciar della vita, due tenerissime e bellissime creature nella sua villa di Belgrano. Fu inenarrabile il cordoglio dello sventurato Tarnassi. poiché certi dolori non si possono descrivere, appena s'immaginano.

Dove seppellire quegli amatissimi corpiccini?.... fu la dimanda del povero padre.— Al camposanto di Belgrano?.... orrore!....

Un padrone che perde una bestia che lo serví in vita, non avrebbe pensato, neppure in sogno, farla sotterrare in un campo aperto — reso dominio della voracitá deglí uccelli di rapina, dell'aviditá dei ladri e della speculazione di certi *caballeros de la noche*, come il fatto della defunta Dorrego insegna.

L'avvocato Tarnassi quindi pensó bene edificare nella sua villa una modesta cappella, nella quale, ai pié di un altare seppellí le sue creaturine chiuse in eleganti cassette, e ció, provvisoriamente, dovendole poi, trasportarle al camposanto della Recoletta, ove costruiva una *Boveda* di famiglia.

Questo fatto era giá conosciuto da tutti, e nessuno, naturalmente, poteva sindacare un' atto di paterno amore e di savia precauzione. Ma prima che il signor Tarnassi trasportasse i suoi piccoli e carí estinti alla tomba di famiglia, non ancora finita, la mano dei ladri credendo ad un tesoro nascosto, profanó la tomba di due innocenti; ed i ladri disillusi, dilatarono il fatto come una profanazione.

Da ció, un certo giornalone si fece carico dell' avvenuta scoperta, e come le figlie di Sion, appesa l'arpa al salice pianse lagrime.... di coccodrillo.

Ma, mi si dirá, codeste sono ragioni belle é buone, peró nel campo della poesia; giuridicamente poi e un'altro paio di maniche.

Verissimo.

La legge é stata violata, é vero; ma di chi la colpa?

La colpa é tutta della vostra ... *civiltá* che obbliga un padre a rubare i proprii figli, per sottrarli a possibili profanazioni.

La colpa é tutta di coloro che destinano per Campo santo, un Campo aperto, un Campo *pasto*.

Che se invece di sprecare milioni in opere di capriccio e di lusso non richieste dalle presenti condizioni morali e materíali, si fosse pensato ad innalzare una muraglia, una siepe intorno a quel sacro campo di morte, ove riposano le piú care memorie della vita, le vostre leggi uguali a tutte quelle dei paesi civili, non verrebbero violate.

Se il Sig. Tarnassi avesse seppellito i suoi figli sotto l'aride zolle di quel campo, ove, non molestati, vanno a pascersi il cavallo ed il bue; ed i noti *caballeros de la noche* avessero imposto al padre un vistoso ricatto, sulle imbianchite ossa degli estinti suoi figli che avreste detto voi, accusatori dell'oggi?

Finché, o signori, i nostri morti non riposeranno *all'ombra dei cipressi* e non vi saranno piú i su detti *caballeros*, voi non avete il diritto di gridare contro i violatori delle vostre leggi....

—

Una notizia straordinaria Mercoledt a sera, i registri civili-ecclesiastici della Capitale, furono commossi sino alle

---

chi, é un rimedio sovrano in questi casi...

Aristarchi non resiste piú, si lascia trascinare e paga le bibite, domandandosi con inquietudine, se non é in via di deragliare dal suo programma: il solo piacere degli occhi.

Dopo avere assorbiti due bicchierini per rimettersi, Aristarchi e la sua compagnia si alzano e se ne vanno allegramente a passeggiare per le strade fermandosi alle vetrine delle botteghe.

Passando dal negozio del gioielliere M. G., Rivadavia 558, la signorina Dora cade in estasi davanti a un paio di buccole in brillanti della piú bell'acqua.

— Guardate, dice al suo compagno, come sono belline.

— Graziose, aggiunge Aristarchi che l'esamina attentamente.

Tutti e due si mantengono un istante in silenzio.

— Signor Aristarchi, esclama Dora con esaltazione !

— Signora! risponde Aristarchi come uscendo da un sogno...

— Voi avete fatto nobilmente il vostro dovere, salvando la vita di una donna.

— Oh ! dice Timoleone con modestia, non parliamo piú di ció.

— Si, al contrario, parliamone; le nobili azioni non debbono essere condannate a cadere nell'oblio; bisogna eternizzare il ricordo di questo bel giorno.

Dora stende il braccio verso la vetrina con un gesto pieno d'abbandono, e prosegue!

— Questi brillanti mi ricorderebbero eternamente la vostra bella condotta; portandogli agli orecchi, potrei dire con orgoglio: é Aristarchi che me li ha regalati, Aristarchi che mi ha salvata la vita !

— Oh ! esclama il chincagliere scandalizzato, dopo avere decifrata l'etichetta attaccata a quei gioielli, duemila pezzi !

— E' una bagatella a paragone dell'esistenza che mi avete conservata.

Vi devo giá la vita, vi dovró anche ció di piú.

La signorina guarda Timoleone nel bianco degli occhi; il disgraziato non sa piú che contegno tenere.

Entra nel negozio.

Aristarchi V.O. compra gli orecchini, e per provargli la sua gioia, Dora gli stringe il braccio con forza.

Timoleone é stordito, la sua immaginazione incomincia a mostrargli degli orizzonti nuovi, e l'immagine di sua moglie intenta a cucinare i capponi si dilegua sempre piú.

La passeggiata si prolunga.

Dopo qualche istante Dora dichiara che ha appetito.

— Ma ho pranzato osserva giudiziosamente Aristarchi.

— Ragione di piú, andiamo a cena.

— Cenare!

— Non ci cena dunque a casa vostra, signor Aristarchi.

— Mai!

lagrime: due colombi viaggiatori che da tempo tubavano l'amore (senza escludere il concorso del colto pubblico e della inclita guarnigione) si unirono con i santi vincoli del *matrimonio* innanzi a Dío soltanto perché innanzi agli uomini.... sarebbe stato tempo perso.

Lei giuró di amar *lui*: *lui* giuró di voler bene a *lei*.... purché facesse l'interesse della *casa*; e il prete li benedisse entrambi e poi li mandó a farsi.... benedire altrove.

Un maldicente, cosi per caso, era presente alla tenera e commovente cerimonia; e *ipso facto* Apollo gli'nspiró cinque sonetti che noi pubblicheremo in cinque domeniche consecutive per non cagionare una fiera indigestione poetica ai nostri lettori.

Il primo sonetto eccolo qua: udite

A una sposa poco novella

Sonetto n. 1.

Cinta la tronte d'appassite rose
Senza sorriso sulle labbra smorte,
Forse col cuore consacrato a morte
E con ansie crudeli in seno ascose

—

Tu *fedeltá* giurasti: e te le impose
Di tua condizion dura la sorte;
Tu le man presentasti alle ritorte
Per sembrar *schiava* come l'altre spose.

—

E.... il talamo salisti, ormai polluto
Senza tema, né gioia, senza pensieri,
Senza speranza, senza idea d'amore

—

Forse pensando ad un affetto muto
Non soddisfatto, e che pur n'hai mestieri,
Per scordar la vergogna e il disonore.

GIOVEDÍ
Per copia conforme
CUPIDO

Il sonetto n. 2. a domenica

—

Una Sciarada di Don *Anni....balle!*

E questa Sciarada la si trova in *cronaca* e proprio nelle *Cose teatrali*. Sentite:

Primiero — Un terzo delle ballerine del Colon non si muoveranno da dove si trovano.

Secondo — Un terzo, sempre delle ballerine, resteranno a Buenos Aires.

Intiero — L'ultimo terzo delle ballerine andrá col biondo Ciacchi.

Soluzione!....

Tutte le ballerine resteranno a Buenos Aires.

La presente Sciarada potrá avere una soluzione diversa, nel solo caso, in cui Ciacchi non venisse in Buenos Aires.

Excelsior! al Faticone!

ENDIMIONE.

Vere novo

—

Hanno un bel cantare i poeti la dea che se ne viene col suo cestello di fiori — la natura ringiovanita — l'aere imbalsamato — e mille altre arcadiche fantasmagorie che le loro menti esaltate partoriscono al giungere della primavera.

A me che studio le cose sotto il punto di vista *reale*, non é apparsa la nuova stagione cosí color d'oro come altri la dipingono.

L' ho vista arrivare accompagnata dai fenomeni piú stravaganti, e niente affatto poetici.

Dicono che la primavera sviluppa in t tte le cose maggior desiderio della vita.

In che modo si spiega la mania del suicidio che da qualche tempo s'é moltiplicata d'un modo quasi incredibile al punto che perfino *un ammalato dell'Ospedale Italiano tentó suicidarsi* APPLICANDOSI *ad un albero che trovasi nel cortile*, come raccontava giorni sono la *nazione ginevrina*?

Dicono che la primavera sveglia negli animali forte ten-

Dora rimorchia il suo compagno al Passatempo.

— Entriamo, essa dice.

Prima di capitolare, Aristarchi mostra qualche velleitá di resistenza.

— Ma non potró mangiare, esclama il disgraziato.

— Ebbene! berrete, signor Timoleone.

— Oh! pranzar due volte nella stessa giornata.

Sempre gemendo, Aristarchi entra nel Giardino.

—Venite da questa parte, gli sussurra, la sua compagna dimostrandosi conoscitrice del sito, e la signorina Dora, da donnina piena di esperienza comanda un *menu* delicato.

. . . .

Malgrado le sue ripugnanze, Aristarchi si mette a tavola; é tutto stupito nell'accorgersi che mangia con grande appetito e che beve enormemente.

La sua faccia si rischiara, diventa comunicativo e incomincia ad essere di una allegria pazza. Al *dessert* intuona una canzonetta, della quale accompagna il ritornello, battendo sulla tavola col manico de coltello.

La *champagne* compie l'opera; Dora gli tiene testa con molto sangue freddo, e gli fa vuotare tre bicchieri uno in fila all'altro.

Questa volta é fatta; dimenticando ogni riserva, Aristarchi si alza e eseguisce in mezzo al gabinetto in cui son soli, un passo di carattere audacissimo.

Timoleone non pensa piú ai capponi cucinati dalla sua fida metá.

Dora suona e chiede al cameriere, il conto.

— Ancora pagare! sospira Arsitarchi, la gloria costa cara!

Fu l'ultimo lampo di ragione.

. . . .

Un'istante dopo si batteva la fronte con accanimento come per farne uscire un'idea—ei cercava il nome dell'albergo ove aveva preso alloggio.

Le sue ricerche non furono coronate da alcun successo.

— Senza domicilio! gemeva sordamente il disgraziato.

Il mio salvatore senza domicilio!... esclamó Dora... il mio salvatore dormirebbe sulla strada come un vagabondo!... giammai!... la mia casa vi appartiene... venite!

— Grazie, disse semplicemente Aristarchi.

E seguí la bella donnina.

. . . .

L'indomani lo sfortunato chincagliere, assolutamente guarito dall'ubriachezza, riprendeva il treno per ritornare al proprio paese; e rassegnato, egli scriveva sul suo memoriale di spese: queste laconiche frasi.

Per aver salvato una signorina 5705 pezzi m/c.

GLAUCO

denza agli amori, che il sangue bolle nelle vene quasi a farle scoppiare, e corre rapido dal cervello al cuore come un fiume di appetiti insaziabili.

Ed eccovi un marito che divide il pane quotidiano colla sua metá in via San Martin, il quale, sentiti gli effetti della nuova stagione, ha somministrato una dose di legnate alla consorte pel piú futile motivo.

Eccovi un'amante che pianta il coltello nel ventre della sua ganza in via Tucuman per la piú stupida idea di gelosia.

Eccovi una moglie *cariñosa* che accarezza il marito con una seggiola, e gli rompe la scatola del cervello, per averlo trovato in conciliabolo con una vicina che abita lo stesso *conventillos* di via Corrientes.

Dicono che la primavera riavvicina gli esseri, cementa le amicizie, risveglia il principio di associazione (*della stampa* ?!)

Poetiche menzogne !

Eccovi la lotta continua che esiste fra giornali e giornali del medesimo pelo, piú che per questione di principii, per antipatie personali, oggi piú accanita che mai — i *giornaloni* italiani ne danno bella e luminosa prova.

Ecco che si va rinfocolando la guerra sorda fra societá e societá di mutuo soccorso per insulse ragioni di anzianitá e di superioritá ¡fra societá e societá di divertimento per ottenere un primato che fú *follia sperar*.

Eccovi infine quasi quotidiani litigi e risse fra amici e amici per disputarsi i favori di una *silfide* (proto attenzione) di Colon.

E la *corteille fleurie*, dove la lasciamo ?

Vedete quell'*etera ?*

Sotto lo spesso strato di bianchetto, cinabro e polvere di riso, nasconde una flora completa. Sono le eruzioni primaverili che il sangue non troppo puro spinge alla superficie della epidermide.

É duopo oggi alternare le libazioni della coppa del piacere con quelle della bottiglia di ioduro di potassio.

Vedete quel zerbinotto col viso tutto ricoperto di bitorzoli.

É obbligato a cancellare i ricordi della suburra nella Salsapariglia di Bristol.

Vedete quel marito stagionato? Tutte le mattine beve un buon bicchiere di decotto perchè la primavera ha risvegliato in lui le memorie de *las calaveradas* d'altri tempi, quando scapolo e libertino pagava le cenette alle sirene del *demimonde*........

Oh la primavera! cantino le sue glorie gli arcadici idealisti; io che non mi pasco di rosee illusioni, che detesto le pillole dorate, vi ho spiatellato chiaro e netto come la pensi sulla stagione, poeticamente chiamata *gioventú dell'anno*.

TITIRO.

A traverso le lenti......panoramiche

DI CALLE BOLIVAR!...

Vezzosa D. Eufrasia

Quindici giorni di cura panoramica sono stati sufficienti a far spuntare sulle vostre, *olim* pallide gote, quelle rose che, invano cercavate far rifiorire con mille specifici e *bale*, che il vostro sapiente si, ma non filosofo dottore, vi faceva inghiottire, e con quanto disgusto, soltanto voi potreste dirlo. Dio mi liberi! di voler con ció, consigliarvi a rinunziare, alle assidue visite del dottor curante: Giammai: poiché un dottore serve sempre a qualche cosa nella vita, ed in certi casi *imprevisti* è una vera provvidenza.

—

Ed a proposito del vecchio Esculapio, che per tanto tempo inutilmente mise a profitto sulla vostra delicata e soffe-rente personcina tutti i mezzi che l'arte suggerivagli; ieri l'altro lo incontrai a pochi passi dalla vostra palazzina, e come d'obbligo e dovere gli feci una lunga scappellata, alla quale rispose con una apparente fredezza. *Mangiai subito la foglia*, e dissi tra me: gelosia di mestiere, eppure non son dottore. Peró facendo lo gnorri, con un sorriso di mistificata ingenuitá, apostrofai il mio rivale intavolando questo breve dialogo:

— Buon giorno, dottore, sempre mattiniere, si sa.

— É una vecchia abitudine.

— Che dovete tutta ai numerosi vostri clienti ed alla vostra dottrina.

— Ai clienti, forse, ma alla dottrina no.

— Troppa modestia, dottore, troppa modestia.

— No, dico il vero, oggi la scienza è di tutti. e....

— E di nessuno.

— A quanto pare.

— Che volete, dottore, oggi il secolo cammina non piú col vapore, ma con l'elettrico.

— Io peró, ho camminato sempre sul tramwai del progresso.

— Bisogna, peró cambiar veicolo, altrimenti si corre il rischio di restar troppo indietro.

— Anche a coloro che vanno a piedi?

— Potrebbe darsi ancora. Bargossi informi....

— Materialmente parlando.

— Ed anche moralmente.

— Giá.... giá... avete ragione; una prova di ció che dite l'ó avuta e....

— E da chi.

— Da chi?.... da voi!....

— Da me!.... voi scherzate, dottore, almeno, per credervi dovrei essere vostro collega, aver compito un corso di medicina, fatto pratica in un ospedale, fatto....

— Voi, non avete fatto nulla di tutto questo, eppure se non siete un dottore, ve ne assumete i dritti.

— Ma io non vi comprendo.

— Eh, dio mio! voi altri giovani che camminate con la velocitá dell'elettrico, come potete comprendere i vecchi che camminano al trotto, in un gabbione di tram ?....

— Dottore, voi prendete la palla al balzo, per sufogare su di me un po' di dispetto, confessate la veritá.

— Dispetto contro di voi? E per qual motivo?

— *Cherchez la femme*.

— Io non ci veggo la donna in questo caso.

— Eppure ci sta molto dappresso — e forse verso di questa donna voi siete incamminato.

— Io era diretto da D. Eufrasia.

— Ecco, trovata l' incognita.

— Dunque credete, che il mio dispetto provenisse dal perché....

— Dottore carissimo, io sono amante della franchezza e

della brevitá, quindi senza tanta circonlocuzione di parole, spiego a me, e non a voi, il dispettuccio che cercate sfogare su di me.

— Son tutto orecchi.

— Ecco. Voi da un anno avete messo a tortura il vostro cervello, ed esperimentato tutte le cure ed i rimedii per ridonare a D. Eufrasia quella vita, che giorno per giorno vi parea sfuggire dalle mani. Non vi riuscite, dal perché vi ostinavate a curare il corpo, mèntre lo spirito solo era infermo. Io senza essere un discepolo di Galeno, e senza tastare a D. Eufrasia il polso ed *atlre parti del corpo*, capii la natura del male. Quindi feci rompere i molti ampollini, disperdere le polveri, gittar via empiastri e pomate, ed un bel giorno, la condussi meco in calle Bolivar a visitare lo stabilimento panoramico del De Gregorio. Ebbene, dottore, lo credereste? due volte sole abbiamo ammírato diverse vedute, nel su detto Panorama, e sono state sufficienti per guarire D. Eufrasia da quella malattia da voi creduta insanabile. D. Eufrasia era ammalata di spirito, la sua era melanconia, un patema d'animo e non giá una febbre,. od uno sconcerto organico qualunque.

— Voi dunque attribuite alle visite panoramiche l'effetto della subitanea guarigione di D. Eufrasía?

— Proprio cosí, a sole due visite.

— Io credo invece che siano piú di due, poiché quasi ogni sera non trovo D. Eufrasia in casa, e mi si risponde che per distrarsi é andata a fare una passeggiata in calle Bolivar.

— Bene, due, quattro, dieci non depongono contro il metodo di cura, da me prescritto, onde guarire D. Eufrasia. Il fatto si é che D. Eufrasia se non é completamente guarita, lo é piú della metá.

— Bene! Se voi avete gnarito D. Eufrasia moralmente, a me spetta guarirla materialmente.

— Non vi prendete questo disturbo, dottore — D. Eufrasia, é sana di corpo come un pesce *reis*.

— Casco dalle nuvole! Peró voglio anch' io *curissare* questo famoso Panorama. Che ci si vede? Chi sa — potrei servirmene, all'occasione:—ho in cura tante ragazze e di certe malattie che alle volte stento a decifrare.

— Dottore, a certe ragazze ammalate bisogna raccomandare la ricetta del poeta Guadagnoli, che per giunta era anche egli dottore.

Recipe — Il rimedio piú spedito
É un bel tocco di marito.

Ma voi, volete sapere che cosa si osserva nello stabilimento del De Gregorio? Centinaia di stupende e veridiche vedute. La catastrofe di Casamicciola, con tutti i suoi episodi — Le feste per l'incoronazione dello Czar — La catastrofe della Lidia — Cittá — Monumenti — Battaglie senza tener conto di quelle che si osservano collo steerrotipo, ed un migliaio di scene esilaranti. Insomma, dottore, dal Panorama del De Gregorio si passa il tempo in modo divertevole ed istruttivo. Andatevi e me ne saprete díre qual cosa.

ERO.

A SBALZI

Domenica scorsa abbíamo in buona fede scritto che la *generosa* impresa del Colon avea deciso di dare prima di partire una rappresentazione del ballo *Excelsior* a beneficio dell'Ospedale; ma ahimé quanto c'ingannavamo.

La generosítá di quell'impresa fu uno generositá molto pelosa, essendosi riservato dell'introito della serata la parte del Leone.

Ecco un colpo di *cassa* che c'ha completamente sconquassati.

D'ora in avanti anche quando si tratterá dell'ospedale, andremo piú cauti per non farci complici di tali mistificazioni.

E dico poco!

—

Corre voce che un *Inglesino* di Como verrá incaricato di compilare un nuovo progetto—statuto,—Regolamento per una delle nostre poderose Societá di Mutuo Soccorso,piú consono ai principii e tendenze del... giorno.

Lasciate correre!!!

—

La serafica *Union*, organo di quella setta nemica d'ogni opera generosa, nel suo numero di ieri cerca colle piú insidiose insinuazioni gettare il discredito sulle feste che hanno luogo nel locale dell'antica Stazione del *Parque* a beneficio di Rioja e Catamarca, ed Ischia.

Tutti sanno che tali feste vennero organizzate dalla loggia *Confraternidad Argentina* e la rugiadosa *Union* lo sa meglio di tutti, ma appunto per questo con una ingenuitá tutta sua propria, domanda chi sono gli organizzatori di quelle feste e dove vanno i fondi che vi si raccolgono.

Davanti a tanta perfidia una sola risposta é possibile, e non si dovrebbe certo adoperare la penna per dargliela ma qualche cosa di piú solido, o quanto meno la punta dei stivali.

É un argomento *ad hominem* d'un effetto sorprendente!

—

Una domanda molto logica.

Ci si richiede perché l'Operaio Italiano, di carta, tanto tenero, e con ragione, verso i giornali Argentini che vanno a gara per fare conoscere i nostri migliori autori, si ostini poi per proprio conto a pubblicare quelle terribili appendici ad uso arena, di autori Francesi?

Noi non sapendo che rispondere facciamo come *Pilato*, e giriamo la domanda a chi di ragione.

NEMO.

CRONACHETTA

Avviso importante—Si invítano i Soci della S:: M:: M:: A:: a voler intervenire ad una riunione che si terrá Martedí 30 corrente in questi uffici di redazione, Rivadavia 482.

Dovendosi trattare cose di somma importanza, si prega la puntuale assistenza.

—

Associazione Industriale — Oggi alle 2 pom. avrá luogo l'Assemblea ordinaria del 3° trimestre di questa benemerita Associazione, nel suo locale Cangallo 412.

Essendo la seconda convocazione l'Assemblea si effettuerá qualunque sia il numero dei presenti.

—

Della Compagnia Ciacchi che deve venire ad imparadisare le scene del Politeama si potrebbe dire come dell'araba fenice, che ci sia ciascun lo dice, quando venga nessun lo sà.

Quindi per non incorrere nei *marroni* dei nostri quotidiani, quando avremo visto, se non toccate, le artiste della *preziosa* Compañia, allora assicureremo il pubblico che sono arrivate.

—

Teatro Goldoni.—Questa sera si rappresenterá la 3ª parte dello spettacoloso dramma il Conte di Montecristo.

A V V I S I

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRSPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

POITOU

Partirá il 6 Novembre

FRA

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro
e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi forti in oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali senza passaporto del Console Italiano.

I passeggier che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

PIANOS Se afinan se componen y se compran y venden PIANOS de todas clases. CALLE ARTES No. **576**

FABRICA PRIVILEJIADA

DE

CAL

D E

L. C E R R A N O y C.

CALLE GARANTIAS

Esquina Paseo de Julio

ESCRITORIO, CORRIENTES 118

CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY

CAL APAGADA

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELLA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

452-RIVADAVIA-452

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

LA VELOCE

Navigazione Italiana

LINEA POSTALE E COMMERCIALE COLL'AMERICA MERIDIONALE

ARMATORE **MATTEO BRUZZO**

I piroscafi destinati al servizio sono in oggi: **Nord-America, gia Stirlig-Castle, Europa, Colombo e Sud-America.**

VAPORI PER GENOVA, NAPOLI E SCALI

PARTENZA IL 7 D'OGNI MESE

PRIMO VIAGGIO DEL NUOVO E VELOCISSIMO VAPORE

Il magnifico vapore di 4000 tonnellate

Sud - America

Comandante Cav. SEBE ROSASCO

Viaggio direttissimo da Buenos Airesa MARSIGLIA e GENOVA

IN 15 GIORNI

Partenza il 7 Novembre-Senza toccare il Brasile

PREZZO DI PASSAGGIO

1ª Classe.............	$	150
2ª »	»	120
3ª »	»	50

Il biglietto del vaporino é compreso col passaggio

Si rilasciano bollette per far venire famiglie da Genova e Napoli senza toccare il Brasile, in caso di non effettuarsi il passaggio si ritornera integro l'importo pagato.

Partenza da Genova il 3 d'ogni mese

Il servizio di ristoratore con pane e carne fresca tutti i giorni e ghiaccio, é fatto colla massima precisione dai signori FRATELLI ISOTTA proprietari in «Genova» del «Gran Hotel Isotta e Hotel de France,» in Napoli «Hotel Genéve.»

Nell'anno 1884 si faranno regolari periodiche partenze quindicinali da Genova per il Rio della Plata il 3 e 18 d'ogni mese e da Buenos Aires il 22 d'ogni mese.

BUENOS AIRES

98-PIEDAD-98

di fianco al Banco d' Italia e Rio della Plata

MONTEVIDEO 85-ZABALA-85

ROSARIO 35-PUERTO-35

SAN NICOLAS 25-BELGRANO-25

CONFITERIA y PASTELERIA "DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

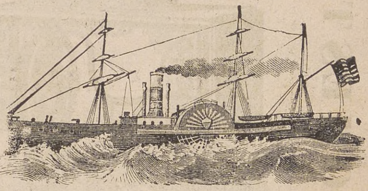
LINEA REGOLARE

POSTALE

FRA L'ITALIA, il BRASILE e il RIO della PLATA

Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione

Srevizio riunito quindicinale fatto dalle



SOCIETÁ ITALIANA di trasporti marittimi

RAGGIO E C.

coi seguenti vapori

PERSEO

SIRIO

ORIONE

Agenti:

LAVARELLO y C.

SOCIETÁ

R. PIAGGIO E F.

coi seguenti vapori

Umberto I.

Margherita

Agente:

ERNESTO PIAGGIO

COSTRUZIONE É VELOCITÁ SPECIALE

ADATTAMENTO DI 1° ORDINE

Trattamento e servizio eccezionale

PARTENZE FISSE

DA GENOVA E BUENOS AIRES IL 15 DI OGNI MESE

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

Lo splendido e celere vapore CON ILLUMINAZIONE ELETTRICA in 1ª 2ª e 3ª classe

SIRIO

Partirá il 1° Novembre

PER GENOVA E NAPOLI

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75

Lo splendido e celere vapore

Umberto I

Cap. Merlani

Partirá il 15 Novembre

PER

GENOVA, NAPOLI SCALI

AGENTE

Ernesto Piaggio

CALLE 25 DE MAYO N. 192

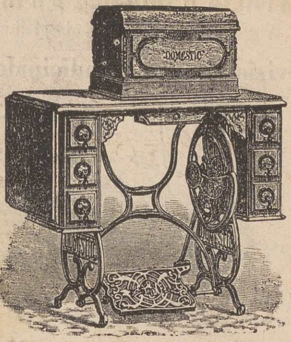
Questo vapore fará le sue operazioni di carico e scarico alla Boca.

N. B. — Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenoe Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandosr integro l'importo depositato, quando non si effettuasse pe qualunque ragione il viaggio.

Artes 406 - FABRICA de FACTURAS y BOLLITOS de TARRAGONA - Artes 406

LA SUAVE Y SILENCIOSA

DOMESTIC



DOMESTIC

Máquina de coser para familias y talleres
FABRICADA EN NUEVA-YORK
Se venden, Cuyo 416 y 418, entre Artes y Cerrito, únic, Agente
E. G. VÁTTUONE

En la misma casa se venden los moldes de papel que producen los vestidos mas ajustados para señoras, señoritas y niñas, son fáciles de comprender y de última moda.

Il Dottore F. Canessa
Visita nel suo studio dalle 12 alle 2 p. m.
191-Paraguay-191

AN PELINA

El mejor remedio contra el

REUMATISMO

Drogueria Inglesa Cranwell

44-Rivadavia-44

Dr. Attilio Boraschi

401-CUYO-401
VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Peluqueria de José Urbini y Cia.
500 — RECONQUISTA — 500
Se hace cualquier trabajo en pelo.

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96
Emette Cambiali
SOPRA I SEGUENTI PUNTI
D'Italia, Svizzera e Francia
PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia)
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur.
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino)
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse